

Titolo || Tam Teatromusica: un linguaggio sospeso tra immagine e suono

Autore || Cristina Grazioli

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 1 di 2

Lingua || ITA

DOI ||

Tam Teatromusica: un linguaggio sospeso tra immagine e suono

di *Cristina Grazioli*

«Tam Teatromusica rivela fin dai suoi esordi un interesse spiccato per la ricerca sul linguaggio.

Quel Teatromusica, che sceglie di mettere persino nel proprio nome, diventa oltretutto linguaggio espressivo, espressione di un pensiero, nel quale risiede l'ostinata fiducia in un teatro astratto che non descrive stati d'animo ma li provoca.

Teatromusica è un linguaggio che procede per accumulo di segni. Segni che sono per la maggior parte appartenenti alla sfera dell'astrazione, sono astratti nel senso di essenziali semplici emblematici, ma soprattutto non psicologici.

Questi segni contengono una profonda relazione con il mondo reale solo che lo trasformano, spesso lo rovesciano, lo ricreano, anziché descriverlo.

Teatromusica non è il suono nel teatro e neanche il teatro musicale bensì un particolare linguaggio che utilizza il medesimo criterio compositivo per gli aspetti visivi e per quelli sonori in modo sincronico.

È un linguaggio che contribuisce ad allargare i confini di ciò che viene considerato teatro, che sposta in avanti i limiti di narrazione drammaturgia e regia e che pensa in nuovi termini anche il rapporto tra scena e spettatore.

Spesso suono e gesto si danno all'interno di un unico interprete generando così anche la nascita di corpi scenici molto particolari non attori né danzatori, piuttosto presenze performative.

Teatromusica è in grado di "raccontarci" qualcosa, ma si tratta di un raccontare svincolato dalla necessità di informare, un raccontare che non è messaggio unico e uguale per tutti, ma che chiede ad ogni singolo spettatore di essere autore della propria visione.

Un teatro di visione e di ascolto che, come l'arte visiva o la musica è inesauribile, perché lì si delineano forme che aprono l'immaginazione» (Tam Teatromusica)

(dalla presentazione nel sito della compagnia, <http://www.tamteatromusica.it/poetica>)

Fondato nel 1980 da Pierangela Allegro, Laurent Dupont e Michele Sambin, e ampliato nel corso del tempo da una nuova generazione di artisti, Tam Teatromusica si è sempre mosso nell'ambito della sperimentazione delle arti, in equilibrio tra immagine, suono e gesto, approdando a una cifra stilistica riconoscibile per essenzialità espressiva e per l'originalità di un "artigianato tecnologico". La provenienza di Michele Sambin dalle arti visive (videoarte e cinema sperimentale) ha naturalmente influito sul tracciato artistico della compagnia, che al rinnovamento delle arti sceniche e alla sempre nuova ricomposizione dei diversi segni ha dedicato la propria ricerca, dando vita ad un personalissimo linguaggio espressivo. Già nei primi lavori (*Armoniche*, 1980; *Opmet*, 1981) la scena di Tam è astratta, i corpi sono segni nello spazio e come tali disegnano geometrie o compiono azioni che "sono" e non "rappresentano" la musica e il suono; non sono commento, ma principio drammaturgico e motore delle azioni.

L'attitudine a un teatro inteso come *intermedia* porta gli artisti Tam a concepire un'arte scenica per tutti, al di là di divisioni culturali o anagrafiche. All'interno di questa linea poetica è però molto forte il piacere di far vivere quella parte "infantile" che resta in ogni "adulto" e nascono così, all'incrocio dei linguaggi espressivi - dalla musica all'installazione al video - produzioni concepite principalmente (ma mai solo) per l'infanzia, insieme ad e altre (la maggior parte) per spettatori di ogni età.

Tra le più importanti coproduzioni degli anni Ottanta ricordiamo *Children's Corner*, su musica di Claude Debussy, con il Teatro alla Scala di Milano per la stagione di teatro musicale per bambini e ragazzi, e *Ages*, su musica di Bruno Maderna, con la RAI di Milano.

Senza mai perdere di vista l'orizzonte internazionale, soprattutto a partire dall'inizio degli anni Novanta Tam ha saputo radicarsi nel territorio rimettendosi continuamente in gioco: nell'impegno con i detenuti del carcere di Padova fin dal 1991 (*Meditazioni* dagli affreschi di Giotto, 1994; *videOtello*, 2005) e nell'attività pedagogica con l'officina delle arti sceniche Oikos, esperienze di laboratorio mai disgiunte dalla concezione e creazione di situazioni performative, a volte integrate con le produzioni della compagnia (*Segni nel tempo*, 2003), nell'intensa programmazione di rassegne al Teatro Maddalene di Padova, divenuto, nel 1995, uno spazio di produzione e condivisione culturale e artistica aperto alla città; nel percorso di formazione e creazione artistica collettiva ENTER Smart Humans - Gente Intelligente (2015) ideata e condotta dalla terza generazione Tam (Flavia Bussolotto, Alessandro Martinello, Paola Valente).

Ma le "radici" nella cultura del territorio si erano già espresse a livello di poetica e di scelte drammaturgiche, in particolare a partire dal confronto con l'opera di Ruzante (oggetto dello studio di una vita dell'insigne medievista Paolo Sambin, padre di Michele). Il primo spettacolo ispirato all'attore e drammaturgo pavano, *Fuore de mi medesmo*, del 1991, anticiperà un successivo mutamento del percorso della compagnia, che presterà più attenzione al rapporto con la parola e con i testi (pur senza il venir meno della dominante visiva e sonora). Seguiranno altre tre produzioni dedicate a Ruzante: *Roesso Mondo* (2002), *Più de la vita* (2003) e *Là on son stato io me* (2003) in cui per la prima volta viene sperimentata la pittura di luce tramite il *digital painting*, nuovo percorso di sperimentazione che coniuga la pittura in scena live con le tecnologie informatiche.

Tam Teatromusica ha interagito, in diverse forme, con numerosi artisti. Si ricordano, tra le altre, la collaborazione con Teatro delle Albe, Drammateatro, Marcello Sambati. Qualcosa di più di una collaborazione è stato il connubio con i giovani

Titolo || Tam Teatromusica: un linguaggio sospeso tra immagine e suono

Autore || Cristina Grazioli

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 2 di 2

Lingua || ITA

DOI ||

musicisti di East Rodeo, che segna molte delle creazioni degli anni Duemila, dai play concert *Al Mattonificio* e *Controvento* (2005/2006) a *deForma* (2007/2009).

In diverse occasioni Tam interagisce e dialoga con i luoghi storici delle città, a Padova (in ripetute occasioni nei diversi Bastioni della Mura cinquecentesche), ma anche a Siracusa dove, all'interno del Castello Maniace, un articolato progetto artistico ha portato alla realizzazione di *Stupor Mundi* (2004) creato in forma di percorso con un ensemble di attori musicisti; il potenziale immaginifico che scaturisce da questi incontri viene messo a servizio della rivitalizzazione dei luoghi attraverso i segni dell'arte: in un dialogo serrato e visionario i luoghi diventano sia stimolo alla creazione che materiale drammaturgico. Questo lo spirito di interventi sui luoghi come nel caso di *Lupus et Agnus* (negli "ex stalloni" di Reggio Emilia, al Festival Micro Macro del 1988) o *Stato di grazia* (Grotte tufacee di Santarcangelo, in occasione del Festival nel 1991).

La linea di ricerca avviata dal 2003, la creazione di luce tramite il *digital painting*, si lega al desiderio presente in molti lavori diretti da Michele Sambin di dipingere in scena passando però dalla pittura "reale" (presente ad esempio in *Sogno di Andrej*, 1999) alla pittura immateriale, che, come la prima, si compie sotto gli occhi dello spettatore, ma della cui sostanza di pura luce al termine delle performance non resta traccia, se non quella poeticamente (e percettivamente) *impressa* sul supporto rappresentato dallo spettatore stesso (*Tutto è vivo*, 2006/2008).

Una recente direttrice di ricerca, suscitata dal bisogno di avvicinare gli spettatori più giovani alle arti visive, consiste nel tradurre la pittura in teatro; ciò avviene attraverso creazioni sceniche che si esprimono come una vera e propria dedica a quegli artisti che, nel corso del Novecento, hanno sperimentato nuovi linguaggi nel campo delle arti visive; omaggio che si è tradotto in una trilogia della pittura in scena dedicata a Chagall (*Anima blu*, 2007), Picasso (*Picablo*, 2011), Klee (*Verso Klee*, 2014).

Tam Teatromusica prende parte a diverse rassegne internazionali, tra le quali Bourges, Festival Le Printemps, Vienna, Wiener Festwochen, Hannover Klang & Körper, Parigi, Festival d'Automne.

Tra le tante città toccate dalle tournée della compagnia Melbourne, Lyon, Strasbourg, Gerusalemme, Ginevra, Zagabria, Budapest, Copenhagen, Edinburgo, Adelaide, Washington, Philadelphia, Vancouver, Montreal, Tunisi, Cracovia, Varsavia, Brighton.

Premi:

Premio ETI-Lo Stregatto 1994

Premio Eolo Awards 2008

Honor Award John Dorman 2011 Assitej (International Association of Theatre for Children and Young People, sezione polacca) per artisti stranieri

Grand Prix XIX International Puppet Theatres "Festival Meetings 2012", Torun (Polonia)

Premio Festival Feten 2009, Gijon (Spagna)

Premio speciale Ubu 2014

Nel 2010, in occasione del trentennale dalla fondazione, Tam Teatromusica allestisce a Padova *Megaloop* un percorso espositivo delle creazioni dal 1980 al 2009.

Nello stesso contesto pubblica l'Archivio di tutta la propria attività in formato digitale.

L'Archivio Tam è in parte consultabile al sito <http://archivio.tamteatromusica.it>.

(i testi qui presentati, lievemente rielaborati, sono tratti dal sito della compagnia <http://www.tamteatromusica.it/biografia>; si ringrazia Pierangela Allegro per la collaborazione).